

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

87

italiani e stranieri prevalentemente del 600. Tra quelli del secolo precedente notiamo uno *Sposalizio di S. Caterina* attribuito al Parmigianino e un *S. Giovanni Battista* attribuito al Correggio.

Come giustamente è detto dal Malaguzzi Valeri tali quadri sono però da ritenersi come opere di scuola. Il S. Giovanni Battista è da mettersi agli altri S. Giovanni attribuiti al Correggio, o ritenuti copie antiche, in cui si è voluto trovare una parte del perduto trittico che adornava la chiesa di S. Maria della Misericordia in Correggio.

Così pure è opera di un imitatore il *S. Sebastiano curato da Irene*, che mostra del Caravaggio solo il lato esteriore, tecnico senza che in nulla vi appaia la visione pittorica della realtà propria di quell'artista.

Sarebbe bene, ad ogni modo, metter d'accordo le attribuzioni del testo con quelle delle diciture, che accompagnano le riproduzioni (anche se queste fossero le attribuzioni della galleria) per evitare una molesta contraddizione, e anche qualche volta una sorpresa di chi guardi le illustrazioni prima di aver letto il commento che le accompagna.

VINCENTO GOLZIO.

MARIO LABÒ, *La Quadreria della « Società Economica » di Chiavari*.

Mario Labò illustra brevemente in un opuscolo (estratto dagli *Atti della Società Economica di Chiavari*, anno 1922) la Quadreria di detta Società.

Presenta con sobrie e dense note illustrative allineate in forma di catalogo tutte le opere; fra le quali di considerevole importanza rimangono il *Gabinetto di un amatore* di Franz Francken il giovane (Anversa 1581-1642). Due « Magnasco » assai belli; un *Saule calmato dal giovine David*, di Alessandro Tiarini; e una *Madonna col Bambino* sulla quale il Labò si trattiene particolarmente discutendo un interessante problema di pittura genovese. Egli avanza l'ipotesi di una copia o di un rifacimento o di una derivazione di soggetti simili trattati dal Van-Dyck nel suo periodo italiano. (Vedi *Madonna della Coll. Kann di Parigi*, e quella della Coll. Sprague di Chicago). Attribuirebbe questa derivazione o copia a Giov. Andrea Deferrari: confortando la sua opinione con argomenti tratti da uno studio stilistico e con documenti testimonianti commissioni di copia di Van Dyck date dai Brignole-Sale al Deferrari.

(g. d.).

MUSEO CORREALE DI SORRENTO. Milano, Bottega di Poesia, 1924.

È una Guida del Museo di Sorrento, accurata e redatta con diligenza e con gusto dal Duca Giovane che si occupa delle cose di Sorrento.

Alla guida sono annesse alcune tavole, belle riproduzioni di quadri, oggetti d'arte e vedute delle eleganti sale del Museo.

A. B.

F. I. SANCHEZ CANTÓN, *Fuentes literarias para la historia del Arte español*, tomo I (sec. XVI). Madrid, 1923, pp. 480. 20 pesetas.

I rapporti tra gli artisti italiani e quelli spagnoli tra

il xv e il xvi secolo, ebbero pochi ricercatori nel campo della storia dell'arte, nè si tenne, per il passato, gran conto dell'importanza che può avere la definizione delle reciproche influenze tra le scuole italiane e gli artisti spagnoli. Una benemerita società di studi in Spagna, la « Junta para ampliación de estudios e investigaciones científicas » aveva da tempo apprestato il materiale anche per questo lato di studi storico-artistici, e il bel volume del Cantón dà un saggio della attività svolta dagli studiosi spagnoli intorno alle fonti meno conosciute per la storia dell'arte spagnola nel Cinquecento.

Il posto che gli artisti italiani occupano in questa rassegna, e l'aspetto teorico di tutto il volume, rende uno studio come questo del Cantón di viva utilità per la storia dell'arte. Come l'A. stesso osserva nella prefazione, lo spazio riservato agli storici dell'arte spagnola è poco in confronto a quello lasciato per i trattatisti dell'arte: ma a noi sembra che, per quanto riguarda la critica d'arte, il volume acquisti da tale disparità un interesse maggiore, giacchè la parte più viva della critica artistica del Cinquecento e del Seicento è quella rivelata dai trattati. Il volume comprende frammenti o interi capitoli dei principali scrittori d'arte dai primi del Cinquecento ai primi del Seicento, ma l'A. giustamente non ha limitato la sua ricerca ai maggiori trattatisti e storici, introducendo invece anche brani di pittori, d'architetti o di storici per la maggior parte poco noti. Così, accanto al primo libro pubblicato in Spagna intorno all'Arte (*Medidas del Romano*, per Diego De Sagredo) la cui prima edizione fu impressa a Toledo nel 1526, si trova pubblicato ancora una volta il « Dialogo » di Francisco de Hollanda del 1548: accanto al raro opuscolo di Gaspar Gutierrez de los Rios, stampato una sola volta nel 1600, quell'*Ingeniosa comparación entre lo antiguo y lo presente* (1539) opera che non ha solo valore per il Rinascimento spagnolo, ma che fornisce preziosi documenti per lo studio di tutta l'arte del Rinascimento.

Il Cantón fa precedere alla trascrizione delle pagine dei trattati una breve notizia intorno agli scritti che si riferiscono all'arte del secolo xvi, non inclusi nella sua raccolta, ma si tratta, in gran parte, di traduzioni o aggiunte a trattati conosciuti. Della maggiore importanza è, poi, la « *Historia de la Orden de S. Gerónimo* » di José de Sigüenza, scritto del 1602, notevolissimo riassunto di giudizi intorno all'arte spagnola e italiana studiata nelle opere conservate in Spagna: vi si trovano descritte ed elencate le opere dei nostri artisti negli edifici spagnoli, e illustrate particolarmente le pitture di Luca Cambiaso, di Federico Zuccari e, poi, di Pellegrino Tibaldi, sulle pareti dell'Escorial. A questo proposito è utilissima la lettura della breve *Venida de Federico Zucaro pintor* (pag. 400) in cui il minuzioso storico indaga le ragioni per cui le pitture dello Zuccari non sembrarono all'altezza della fama dell'illustre pittore italiano. Con grande accuratezza poi vi sono descritti gli affreschi di Pellegrino Tibaldi che, lavorando all'Escorial, seppe creare una vera scuola di artisti spagnoli educati alla sua larga maniera decorativa. E, infine, dopo aver scorso